

STAT

CESENA	1
PESCARA	0

CESENA: Rossi 6; Gelain 7, Umido (21' Del Bianco 7); Bordin 6, Chiti 6, Zotic 6; Chiarico 6 (90' Scugugia), Piraccini 7,5, Agostini 7,5, Domini 6,5, Traini 6. (12 Alboni, 15 Masolini, 16 Casadei).

PESCARA: Gatta 6; Di Caro 6, Bergodi 5,5; Marchegiani 6, Junior 7, Ferretti 6 (80' Pagano 5); Caffarelli 6,5, Gasperini 7, Miano 8, Tita 6, Edmar 6 (77' Bertinghieri), 12 Zinetti, 14 Cierantini, 16 Zanone.

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6.

RETE: 48' Agostini.

NOTE: giornata afofa, campo in perfette condizioni, spettatori 14 mila circa di cui 8285 paganti più 4763 abbonati per un incasso globale di 215 milioni di lire. Angoli 8 a 2 per il Cesena, Ammoniti: Gasperini, Marchegiani per gioco fatisso. Esordio in serie A di Giovanbattista Cuguglia, classe 1970.



Massimo Agostini

LAZIO	1
PISA	0

LAZIO: Fiori 6,5; Monti 5, Pisciotta 5 (del 68' Greco sv); Acerbis 6, Gregucci 7, Gutierrez 5; Di Canio 6 (dell'82 Beruatto sv), Dezotti 5, Muro 6, Sciosa 6, Sosa 6. (12 Martina, 13 Marino, 16 Rizzolo).

PISA: Grudina 7; Cavello 6, Lucarelli 5; Boccafresca 8, Elliott 6, Bernazzani 6; Piovanelli 3, Cugugli 6, Severeys 5, Been 5, Fiorentini 5 (dell'81 Martini sv), 12 Bolognesi, 13 Diandi, 14 Dolcetti, 16 Gazzaneo).

ARBITRO: Pezzella di Frattammagore 5,5.

RETE: 74' Gregucci.

NOTE: angoli 9 a 3 per la Lazio. Ammoniti Severeys, Pisciotta, Piovanelli, Lucarelli, Greco, Boccafresca e Cugugli. Spettatori 27.880, di cui 11.337 paganti per un incasso complessivo di 640 milioni e 674 mila lire. Cielo coperto, terreno in buone condizioni.



Romeo Anconetani

ASCOLI	1
BOLOGNA	0

ASCOLI: Pazzagli 6,5; Destro 6, Rodia 6; Dell'Oglio 6, Fontolan 6, Arslanovic 6; Cvetkovic 6,5 (85' Benetti n.g.), Aloisi 5,5, Giordano 6, Bongiorno 5,5 (46' Carillo 6), Casagrande 7. (12 Bocchino, 13 Mancini, 16 Agostini).

BOLOGNA: Cusin 6; Luppi 6; Villa 6; Pecci 7 (76' Alessio), De Marchi 5,5, Monza 6; Poli 6, Stringara 6, Lorenzo 5, Bonini 5,5, Bonetti 5,5 (76' Marronaro); (12 Sorrentino, 13 Demoli, 15 Rubio).

ARBITRO: Baldas di Trieste 5,5.

RETE: 73' Casagrande.

NOTE: angoli 8 a 1 per il Bologna. Piovanna battente durante tutto l'incontro. Nessun incidente sugli spalti. Ammoniti Destro, Rodia, Dell'Oglio, Monza e Luppi. Spettatori 11.589, di cui 5644 abbonati per un incasso totale di 174 milioni 349.470 lire.

CESENA-PESCARA

Un tempo per parte Ma i romagnoli trovano il gol

Domini ci mette lo zampino

5' Edmar porta lo scompiglio in area cesenate ma indaga al momento del tiro che viene ribattuto in angolo dalla difesa.

9' offerta di Agostini sulla destra e Ferretti in recupero devia rischiando l'autogol.

39' Gasperini, servito da Junior dal limite tenta la conclusione che è forte e rasoterra ma Rossi in tuffo riesce a deviarla.

47' Edmar da sinistra entra in area e con una finta si beve due difensori romagnoli; la rasoterra del brasiliano è splendida ma con Rossi fuori causa Del Bianco sulla linea riesce a deviare.

48' azione fluida sulla destra tra Domini e Bordin, palla in profondità per Domini che da destra crossa rasoterra, Junior sbucca la palla e Agostini di piatto destro mette in rete.

50' il Pescara ci prova con Tita su punizione ma la palla finisce altissimo sulla traversa.

57' episodio contestato in area cesenate che fa recriminare il Pescara: Tita, palla al piede, affronta Gelain, due finte e il brasiliano finisce a terra ma D'Elia, ben appostato, armonisce verbalmente il brasiliano.

76' Piraccini affronta da solo il muro difensivo pescarese al limite dell'area, il cesenate trova un uovo e calcia a rete, la palla finisce contro la traversa e ritorna in campo.

78' angolo di Domini da sinistra, Gatta rischia l'autogol.

□ W.A.

WASHINGTON ALTINI

CESENA. I romagnoli si aggiudicano lo spareggio-salvezza nei confronti del Pescara, e così da stasera anche gli abruzzesi cadono nel penultimo di coda dove tutto può accadere. Gli uomini di Galeone hanno interpretato la gara a proprio piacimento nel primo tempo, dando l'impressione di giocare al risparmio per una ripresa che sarebbe stata sicuramente più ricca di spunti. Ma è proprio verso che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, e così i biancoazzurri, nella seconda frazione di gara, sono naufragati e colati a picco.

I padroni di casa veleggiavano invece su un vascello di fortuna ma alla fine, con grande volontà, si sono aggrappati all'ultimo relitto, il Pescara che passava nei paraggi. Gli uomini di Galeone si erano saldamente insediati a centrocampo (in dal primo minuto: Junior menava la danza, cercando di lanciare Edmar e Tita in contropiede. Il Cesena era nervoso, forse troppo contratto, fatto sta che in certi frangenti era il Cesena che in difesa giocava la "zona", mentre il Pescara operava marcatore fissa sulle due punte Agostini e Traini: più volte i difensori romagnoli, senza punti di riferimento, sono stati tentati di rincorrere per il campo gli attaccanti

pescaresti. La manovra del Cesena tuttavia era asfittica e non trovava sbocchi, mentre quella del Pescara, pur senza creare eccessivi pericoli nei paraggi di Rossi, appariva fluida e ricca di fioriture.

Ma ecco che, dopo l'intervallo, sulla stessa scena i ruoli si invertivano. Ora il Cesena è grintoso, si scrolla di dosso la paura, si getta in avanti con il cuore, rischia di essere trafitto ma poi, con Agostini, trova la giocata giusta per portarsi in vantaggio. Bisogna dire che il Cesena aveva perso il fluidificante Umido dopo soli venti minuti, ma il giovane Del Bianco, che l'ha rimpiazzato, ha avuto il merito di dare sicurezza e velocità ad una difesa finalmente ordinata. A questo punto della gara a Bordin venivano a mancare ben sei titolari (Cuttone, Leoni e Holmqvist, tutti e tre infortunati), ma la volontà di sopravvivere ha fatto il miracolo. Il Cesena ha spinto sull'acceleratore fino all'ultimo istante, cosa che ha tentato di fare anche il Pescara, senza però lucidarsi. Gli abruzzesi hanno reclamato per un fallo da rigore commesso da Gelain su Tita in area ma l'arbitro D'Elia non l'ha fischiato.

LAZIO-PISA

Gregucci, una botta di vita

Dopo 4 mesi i laziali tornano a vincere: segna lo stopper che non doveva giocare Solo la matematica salva ormai i toscani dalla retrocessione in serie B



Anconetani insiste: «Possiamo salvarci» Severeys reclama

ROMA. E una. Il Pisa è la prima squadra a scendere in B. «No, non è vero. Almeno finché la matematica non ci condanna». Il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, si presenta così. «Abbiamo giocato bene come al solito ed è finita male come al solito. Spero in uno zero a zero e invece la Lazio ha vinto fortunatamente. Peccato. E non possiamo neppure contestare... tac, arrivano i difendenti. Ma io non abbozzo più: tanto ormai lo so anche prima come finiscono queste partite, mi son fatto una cultura in questo campionato! Comunque, chi pensa che siamo rassegnati non mi conosce: vincendo tutte e 6 le ultime partite arriveremo a 29 punti...». Qualcuno gli ricorda i costi di insulti (Romeo, Romeo vaffanculo...) dedicatigli dalla curva laziale. «Per forza: Anconetani vuole dire Pisa. Avrei fatto

così anch'io». I giocatori toscani escono alla spicciolata, tutti ironizzano sul rigore negato a Severeys. Il belga chiarisce la situazione: «Se non sono rigori questi, i rigori non lo riconoscono e lo lasciano praticamente solo. Sul fronte romano si vedono l'allenatore e il presidente, Materazzi e Calleri, con le facce stravolte dallo stress. «La quartultima è ancora a un solo punto da noi - dice Calleri - per cui la strada è ancora lunga anche se l'abbiamo iniziata bene. Vittoria più che meritata». E Materazzi con un filo di voce: «Per fortuna poi che abbiamo fatto gol a un quarto d'ora dalla fine: segnando dopo 5 minuti, sai che stress a difenderci».

□ F.Z.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Quattro mesi, ci sono voluti quasi quattro mesi per rivivere una Lazio che vince. L'ultima volta era successo il 15 gennaio, in un derby con la Roma deciso da Di Canio: da allora solo paraggi, sconfitte, amarezze, silenzi-siama, sciocchezze. Era forse logico allora che questo magma di nulla dovesse essere interrotto nel modo più assurdo: con un gol a fine partita segnato da uno che non doveva neppure giocare. Succede che mezz'ora prima della partita, durante gli esercizi di riscaldamento, Marino resti con la schiena praticamente «inchiodata» dopo un movimento inelutic. Quando si dice il destino: gioca Gregucci e sarà lui l'uomo-chiave.

Il Pisa saluta, teoricamente potrebbe restare ancora in A, in pratica è già libero da ogni pensiero di salvezza. Il suo destino è già scritto. Quando si sposa dalle parti di Gutierrez & Co. diventano dolori per il buon Materazzi. Buon per lui che Piovanelli viene annullato del tutto da Gregucci in giornata di grazia. I problemi sono tutti per Monti, assolutamente mediocre e fallissimo nel controllo di Severeys, martoriato in maniera indegna. Pisciotta e Fiorentini finiscono per annullarsi a vicenda, non entrando mai nel contesto; Gutierrez è il solito libero al rallentatore.

La Lazio patisce le assenze di Icardi e Pin: è vero che Di Canio garantisce sempre qualcosa di pregiato, che Muro

Un fallo molto sospetto

10' scambio Been-Piovanelli, tiro del belga, para Fiori.

12' doppio, spettacolare intervento di Grudina su Sosa.

21' e 25' due punizioni di Muro dal limite, Grudina le devia entrambe in angolo.

27' e 30' il Pisa replica a sua volta con altre due punizioni: la prima, di Lucarelli, neutralizzata da Fiori; la seconda, di Severeys, fuori di un soffio dopo deviazione della barriera.

31' Severeys si presenta solo davanti a Fiori, Monti da dietro lo stratonota e lo atterra. Pezzella sorvola...

35' Acerbis prova un tiro-cross che Grudina sventa.

44' Sosa si libera in dribbling davanti all'area pisana poi fa partire un rasoterra che lambisce il palo.

74' dopo quasi mezz'ora di ripresa senza brividi la Lazio segna il gol-partita con Gregucci bravo ad anticipare la difesa toscana sul cross corto di Di Canio.

90' la Lazio potrebbe andare ancora a segno in contropiede ma prima spreca Acerbis, poi Muro all'ultimo minuto è bravissimo a dribblare e a percorrere mezzo campo ma il tiro finale è parato alla grande da Grudina.

A fianco: Gregucci ha scoccato il tiro che frutterà la rete della vittoria per la Lazio nello scontro-spareggio per la salvezza col Pisa; sotto: l'arbitro Pezzella soccorre da un massaggiatore per un infortunio alla caviglia sinistra.



ASCOLI-BOLOGNA

Arriva un po' d'ossigeno

ERMANNO BENEDETTI

ASCOLI. Casagrande ha battuto, con una delle sue punizioni pennellate, il Bologna, riportando in corsa per la salvezza i bianconeri. Non segnava dal 31 dicembre dell'88: da una vita cioè, dopo il lunghissimo infortunio. Lo straniero dell'Ascoli con un tiro azzeccatissimo, che Cusin non ha visto nemmeno partire, è tornato a fare centro tra gli evviva della folla marchigiana.

La verità vuole che si dica questo: più che aver vinto l'Ascoli, ha perso il Bologna. Una squadra che ha tenuto il pallone per tutti i primi 45 minuti, quasi giocando ad una porta. Una squadra che ha manovrato a non finire, ma che è totalmente mancata nella conclusione.

All'Ascoli, così come si erano svolte certe azioni, andava bene pure il pareggio. Si è trovato con il risultato pieno in mano e, alla fine, non ha fatto che ringraziare.

C'è stato, veramente, dell'incredibile nel match degli emiliani. Pecci ottimo suggeritore e splendido lanciatore, il problema era un po' più

avanti.

Maifredi, alla fine, si è risentito. Anche con l'arbitro, anche con la sorte. Ma verità vuole si sottolinei che una occasione del genere (per chiudere prima dell'intervallo con un bel vantaggio) non capiterà più.

E adesso i rossoblù sono tornati sulla soglia della zona che scotta. E sono perciò costretti a rimboccarsi le maniche. Altro che mirare a nuovi traguardi, diversi dalla salvezza! Non ha avuto nemmeno il tempo di seguire le mosse di Bruno Giordano, il Bologna, l'attaccante che, nella prossima stagione potrebbe giocare appunto su quest'altra sponda.

E bene che i petroniani che hanno perso ad Ascoli aprano gli occhi e siano attenti a dove mettono i piedi, perché domenica arriverà al «Dallara Inter di Trapattoni».

Intendiamoci: non è che il Bologna abbia snobbato il match. Assolutamente: solo che sotto-rete, con Lorenzo e con altri, non c'è stato nessuno capace di farsi largo anche quando (specie all'inizio) l'A-

Rossoblù sempre all'attacco ma i marchigiani incassano

Arriva un po' d'ossigeno

La zampata del brasiliano

10' primo brivido per l'Ascoli. Dalla bandierina Poli a color-bella. Pazzagli libera come può. Entrata di De Marchi e tiro al volo di destra. Bravo il portiere nel mandare sopra la traversa.

16' si allenta un po' la morsa del Bologna, sempre all'attacco e nasce un contropiede per i marchigiani. Cusin, in uscita, salta prima su Cvetkovic (lanciato da Casagrande) e poi su Giordano.

27' lancio-capolavoro di Pecci per Lorenzo che, di testa precede l'uscita di Pazzagli ma, a porta vuota, il centravanti rossoblù incredibilmente manda fuori.

43' sempre in avanti il Bologna. Poi Bonetti, da sinistra, cerca il bersaglio ma il numero uno bianconero interviene di nuovo e ripara oltre il fondo.

69' un bel duetto Bonetti-Pecci, quindi il numero undici degli ospiti non riesce a cogliere il bersaglio permettendo a Pazzagli di salvarsi per l'ennesima volta.

73' miglior sorte ha invece il calcio piazzato affidato a Casagrande dopo un fallo di Villa. Lo «straniero» riesce ad aggirare la barriera e infila Cusin, con un pallone di sua «specialità» imprevedibile. Quello del risultato.

88' punizione di Stringara, prodezza (l'ennesima) di Pazzagli, che salva l'1-0 prezioso per i suoi.

□ Er. Be.

scoli, indietro, faceva acqua o quasi. Pensate: Bersellini aveva persino utilizzato l'attaccante Aloisi come stopper.

Ora il Bologna è a quota 24, cioè a soli due punti dalla quart'ultima. Un pericolo, anche se Maifredi lo nega. Inutile tenere la palla, giocarla an-



Il centravanti brasiliano dell'Ascoli, Casagrande, segna la rete decisiva su punizione

Casagrande, l'inventore

ASCOLI. Potete immaginare la gioia di Walter Casagrande per quella punizione-capolavoro. Un gol importante - ha sottolineato - ma più per la squadra che per me. Perché l'Ascoli deve salvarsi e la strada da percorrere è ancora molto lunga.

Un calcio piazzato di gran marca, si diceva. «Non frutto del caso - ha spiegato però l'autore - perché in allenamento certe cose si provano e si riprovano. E io, dopo tanta

astinenza sul campo mi ero preparato a dovere. Quindi, seppur giocando tra di noi, la gioia del gol l'avevo già assaporata proprio in attesa del rientro».

Cosa è successo nella barriera al momento di quel colpo?

«Nulla di particolare - ecco la versione di Casagrande - ho cercato, calciando di sinistro, di aggirare lo schieramento e tutto mi è riuscito. Anche con un pizzico di fortuna.

Maifredi è furibondo «Se qualcuno dice che siamo fortunati...»

ASCOLI. Gigi Maifredi a fine-partita, un uomo con tanta rabbia in corpo. Potete immaginarlo.

«Non fatemi domande polemiche, perché non rispondo - ha detto ai giornalisti. Sono più che incavolato. Perché abbiamo perso? Potrei dire: perché l'Ascoli ha segnato e noi no. Ma questa gara ha avuto dell'incredibile. Non ne parliamo...».

«Abbiamo dominato in lungo e in largo - ha seguito il trainer bolognese - eppure siamo rimasti fregati. Su una punizione che, tra l'altro, non ci stava. Villa, infatti, era entrato in scivolata netto sul pallone».

La nuova classifica, piuttosto a rischio. Maifredi fuori dalle grazie di Dio per questo? «No, assolutamente - ecco l'altro discorso del tecnico - perché la squadra è viva, risponde, gioca, perciò non credo ai nuovi pericoli, casomai sarà il campionato a uscire più interessante. Comunque se incontro qualcuno che mi ripete: il Bologna è fortunato, giuro che gli salto addosso».

Non è mancato in Maifredi neppure un appunto diretto all'arbitro. «C'è stato un'altra volta, il solito zampino di qualcuno, ma è meglio sorvolare perché nel calcio ci sono gli intoccabili».

La punizione di Casagrande. Cusin ha detto di non aver visto partire il tiro. «Ho cercato di richiamare gli uomini della barriera, ma non ho fatto in tempo. C'erano due ascoliani che disturbavano lo schieramento. Un peccato perché a mio avviso non c'è stata nemmeno partita tanta era netta la nostra superiorità».

E Renato Villa, per chiudere: «Non l'ho nemmeno toccato, entrando in scivolata l'attaccante dell'Ascoli, eppure l'arbitro mi ha fischiato il fallo. Non avremmo mai perso una partita del genere, assolutamente».

Un coro, insomma, nello spogliatoio petroniano: un risultato, per tutti quanti, bugiardo. Eppure l'Ascoli è riuscito in un modo o nell'altro a segnare un gol (sia pure a gioco fermo) mentre il Bologna non ha saputo fare nemmeno quello.

□ Er. Be.